

# ***SAN BERNARDINO DA SIENA***

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

**WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT**



**DICEMBRE 2023**

La Chiesa è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00

la domenica dalle ore 7:00 alle ore 19:00

L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.30

*il Parroco è sempre disponibile*

Il Natale sei tu	pag. 2	Per un futuro diverso	pag. 7
Natale 2023: 800 anni	pag. 3	Quando leggi	pag. 8
Ci sono persone felici	pag. 4	Madonna nera	pag. 9
Approfondiamo	pag. 5	Paese che vai	pag. 10

*“Il Natale di solito è una festa rumorosa:  
ci farebbe bene un po’ di silenzio per ascoltare la voce dell’Amore.  
Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e  
lasciare entrare Dio nella tua anima.  
L’albero di Natale sei tu  
quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.  
Gli addobbi di Natale sei tu  
quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.  
La campana di Natale sei tu  
quando chiami, congreghi e cerchi di unire.  
Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita  
il cammino degli altri con la bontà la pazienza l’allegria e la generosità.  
Gli angeli di Natale sei tu  
quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.  
La stella di Natale sei tu  
quando conduci qualcuno all’incontro con il Signore.  
Sei anche i re magi  
quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai.  
La musica di Natale sei tu quando conquisti l’armonia dentro di te.  
Il regalo di Natale sei tu  
quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.  
Gli auguri di Natale sei tu  
quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.  
Il cenone di Natale sei tu  
quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.  
Tu sei la notte di Natale  
quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del  
mondo senza rumori ne grandi celebrazioni;  
tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale  
perenne che stabilisce il regno dentro di te.  
Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.”*

*Papa Francesco*

Anno 15 - Numero 144 - Dicembre 2023

Redazione: Don Ruben Eduardo Gallegos Rivera, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora  
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,  
Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

## 800 anni ...

Natale 2023: 800 anni del primo presepe vivente che San Francesco volle si realizzasse nel 1223 a Greccio (Rieti), dove era giunto all'inizio del 1200 per meditare in solitudine.

Francesco che era reduce da un viaggio in Palestina chiese a Giovanni Velita, nobile del piccolo centro, di revocare la nascita di Gesù con un Presepe vivente, lo chiamò a sé e gli disse: “Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”.

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. E il 24 dicembre del 1223, nella grotta dove Giovanni aveva ricostruito la Natività vivente, furono “convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. **Greccio è divenuto come una nuova Betlemme**”. (dal cap. XXX Fonti Francescane)

San Francesco quella sera, recitò la Santa Messa e nell'omelia rievocò “il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme” che Greccio tanto gli ricordava. La leggenda vuole che il bambinello, unico personaggio non vivente, lo fu per un attimo.

Quella notte è stata dipinta da Giotto, nel XIII quadro del ciclo di affreschi che narra la biografia del Santo nella Basilica superiore di Assisi (Presepe di Greccio, 1295-1299).

Vuole la tradizione che il Santuario francescano di Greccio sia sorto sulla grotta scelta da Giovanni per quella magica notte ed è infatti noto al mondo anche come *Betlemme francescana* o *Santuario del Presepe*.



## *Ci sono persone felici*

Ci sono persone felici. E lo sono semplicemente perché vivono quel che stanno vivendo e ne sono appagati.

A volte un caffè al mattino, l'odore delle pagine di un giornale, una nuotata, la vista di una cima, una chiacchierata. Ad agosto ho visto un signore anziano con la pelle bruciata dal sole e dal lavoro scendere in acqua in camicia a quadretti. È arrivato fino a che l'acqua quasi toccava il bordo dei pantaloncini. Ha socchiuso gli occhi ed è rimasto lì. A guardare o a pensare? Aveva chiuso gli occhi o li aveva socchiusi per vedere meglio il mare? E cosa ha visto? È rimasto così per minuti lunghi, immobile e fiero.

Facciamo tutti piccole esperienze di pienezza e appagamento. E dopo? Si possono trascendere questi momenti di pienezza? Oppure ci ancorano a quel che stiamo vivendo? L'appagamento ostacola il pensiero della trascendenza o è solido trampolino di lancio, pedana di un tuffo?

Forse tutto dipende dalla gratitudine, dal semplice bisogno di dire grazie come una preghiera.

Antonio Spadaro





## *Approfondiamo la conoscenza di Roma*

### **La Piramide di Cestio**

Cosa ci fa una **piramide** in mezzo al traffico della Capitale?

Molti visitatori che visitano Roma restano stupiti nel vedere una piramide in stile egizio alta 36 metri, con una base quadrata di circa 30 metri per lato. In realtà questo monumento è testimone di una storia molto antica e leggende misteriose.

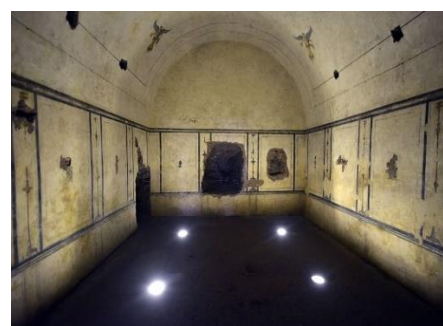
**La Piramide di Cestio** fu costruita tra il 18 e il 12 A.C. per essere il mausoleo di Gaius Cestius Epulo, un facoltoso romano. La forma del monumento funebre deriva da una moda molto in voga all'epoca romana, infatti, nel 30 A. C., l'Egitto divenne una provincia romana e si iniziarono ad erigere costruzioni piramidali nella capitale dell'Impero Romano. Caio Cestio decise così di farsi costruire la propria tomba a forma di piramide al di fuori della città, lungo la via Ostiense.

La Piramide Cestia è l'unica sopravvissuta fino alla nostra epoca di quelle costruite a Roma, oltre all'obelisco di Piazza Montecitorio.

In realtà, la Piramide Cestia presenta una struttura leggermente diversa dalle piramidi egizie. In particolare la punta è più acuta rispetto alle piramidi originali, probabilmente a causa dei materiali utilizzati dai romani. La differenza di forma potrebbe derivare anche dal fatto che i costruttori romani presero come modello di riferimento le piramidi nubiane, più appuntite rispetto a quelle di Giza.

Intorno a questo luogo, così suggestivo, si sono create delle leggende misteriose. Nel Medioevo si pensava, infatti, che i due mausolei fossero le tombe dei due fondatori, Romolo e Remo. Questa credenza è andata avanti fino a quando, nel 1600, all'interno della Piramide di Cestia è stata rinvenuta un'iscrizione che faceva riferimento a Gaius Cestius Epulo.

La Piramide Cestia è visitabile nel suo interno solo con un permesso speciale.



## **Per un futuro diverso...**

Quando sembravano ormai perse le speranze, è stato trovato l'accordo per il documento finale approvato alla COP28, che si è svolta a Dubai terminato con un giorno in più del previsto proprio per trovare un compromesso che soddisfacesse tutti i partecipanti.

La parola chiave è «transizione»: non «eliminazione» si chiede cioè di «avviare la transizione verso l'abbandono dei combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050 in linea con la scienza».

Il documento finale della Conferenza Onu sul clima segna, dunque, una svolta con l'inizio della fine dell'era dei combustibili fossili. Con ventiquattro ore di ritardo sulla tabella di marcia, il testo è stato approvato dalla plenaria dei 197 Paesi più l'Unione europea (Ue) senza alcuna obiezione.

## **e in armonia con la terra...**

I leader religiosi si impegnano poi a cambiare i propri modelli di consumo e a promuoverli, ad alzare la voce per la difesa della biodiversità e della conservazione della fauna selvatica, a sostenere l'uguaglianza e i diritti dei popoli indigeni, “difendendo la saggezza ancestrale che si intreccia con il benessere della Terra”. “Mentre ci troviamo sull'orlo della storia, considerando la gravità delle sfide che dobbiamo affrontare collettivamente - recita il documento - restiamo consapevoli dell'eredità che lasceremo alle generazioni a venire. Imploriamo ardentemente tutti i decisori riuniti alla Cop28 di cogliere questo momento e di agire con urgenza, tessendo un arazzo di azione condivisa e profonda responsabilità”.

Da qui l'invito ad agire rapidamente, “in modo collaborativo e risoluto per guarire il nostro mondo ferito e preservare lo splendore della nostra Casa comune”. Un modo per riportare la speranza per le generazioni future e “intraprendere questo viaggio verso un futuro di resilienza, armonia e fioritura per tutta la vita sulla Terra”.



## *Lo scialletto*

*Cor venticello che scartoccia l'arberi  
entra una foja in cammera da letto.  
È l'inverno che ariva e, come ar solito,  
quanno passa de qua, lascia un bijetto.*

*Jole, infatti, me dice: - Stammatina  
me vojo mette quarche cosa addosso;  
nun hai sentito ch'aria frizzantina? -  
E cava fôri lo scialletto rosso,  
che sta riposto fra la naftalina.*

*- M'hai conosciuto proprio co' 'sto scialle:  
te ricordi? - me chiede: e, mentre parla,  
se l'intorcina stretto su le spalle -  
S'è conservato sempre d'un colore:  
nun c'è nemmeno l'ombra d'una tarla!*

*Bisognerebbe ritrovà un sistema,  
pe' conservà così pure l'amore... -*

*E Jole ride, fa l'indifferente:  
ma se sente la voce che je trema.*

*Trilussa*



### *Quando leggi dei libri*

“Ho letto moltissimi libri, ma ho dimenticato la maggior parte di essi. Ma allora qual è lo scopo della lettura?”

Fu questa la domanda che un allievo una volta fece al suo Maestro.

Il Maestro in quel momento non rispose. Dopo qualche giorno, però, mentre lui e il giovane allievo se ne stavano seduti vicino ad un fiume, egli disse di avere sete e chiese al ragazzo di prendergli dell'acqua usando un vecchio setaccio tutto sporco che era lì in terra.

L'allievo trasalì, poiché sapeva che era una richiesta senza alcuna logica.

Tuttavia, non poteva contraddire il proprio Maestro e, preso il setaccio, iniziò a compiere questo assurdo compito. Ogni volta che immergeva il setaccio nel fiume per tirarne su dell'acqua da portare al suo Maestro, non riusciva a fare nemmeno un passo verso di lui che già nel setaccio non ne rimaneva neanche una goccia.

Provò e riprovò decine di volte ma, per quanto cercasse di correre più veloce dalla riva fino al proprio Maestro, l'acqua continuava a passare in mezzo a tutti i fori del setaccio e si perdeva lungo il tragitto.

Stremato, si sedette accanto al Maestro e disse: “Non riesco a prendere l'acqua con quel setaccio. Perdonatemi Maestro, è impossibile e io ho fallito nel mio compito”

“No – rispose il vecchio sorridendo – tu non hai fallito. Guarda il setaccio, adesso è come nuovo. L'acqua, filtrando dai suoi buchi lo ha ripulito”

“Quando leggi dei libri – continuò il vecchio Maestro – tu sei come il setaccio ed essi sono come l'acqua del fiume”

“Non importa se non riesci a trattenere nella tua memoria tutta l'acqua che essi fanno scorrere in te, poiché i libri comunque, con le loro idee, le emozioni, i sentimenti, la conoscenza, la verità che vi troverai tra le pagine, puliranno la tua mente e il tuo spirito, e ti renderanno una persona migliore e rinnovata. Questo è lo scopo della lettura”.

Buona lettura a tutti...





## *Il Santuario della Madonna Nera di Tindari (Messina)*

La storia di Tindari affonda le radici in tempi remoti: fu fondata nel 396 a.C. da Dionisio I, tiranno di Siracusa. Era una florida colonia della Magna Grecia e venne costruita al fine di fronteggiare gli attacchi dei cartaginesi. Il suo nome originario era Tyndaris, in onore del re di Sparta, Tindaro.

Qui si erge maestosamente il Santuario di Maria Santissima di Tindari, o Santuario della Madonna Nera. Secondo una antica tradizione una donna siciliana, di carnagione scura e con la figlioletta gravemente malata, si recò all'antico Santuario per rendere omaggio alla statua della Madonna Nera e per chiedere una grazia. Quando entrò e vide la statua rimase fortemente delusa dal colore della carnagione e sebbene la statua fosse ornata dell'iscrizione "Nigra sum sed formosa" ("sono nera ma bella"), ripresa dal "Cantico dei Cantici 1,5 ed 1,6", sorpresa ed inorridita le venne spontaneo proclamare a voce alta "Haiu vinutu di luntana via ppi vidiri a na cchiù brutta i mia" ("sono venuta da lontano per vedere una più brutta di me").

Appena pronunciate queste parole si girò verso la figlia ma questa non era più nel Santuario e la vide arrampicata ad una finestra a strapiombo sul mare; corse per afferrarla ma era troppo tardi: la bimba stava precipitando in mare. Improvvisamente il mare si ritrasse formando un tratto di spiaggia arenosa, (gli attuali laghetti di Marinello).

Alcuni pescatori videro una bambina giocare tranquillamente sulla spiaggia, sana e salva. La presero e la riportarono alla madre che a quel punto si rese conto del miracolo avvenuto e commossa ritornò in chiesa per ringraziare la Madonna.

*Dora*



## PAESE CHE VAI...(La Birmania) settima parte

### Un modo di vivere diverso dal nostro

Le zone interne della Birmania offrono sicuramente uno spaccato di vita completamente diverso rispetto a quanto è possibile vedere nei grossi centri urbani come Yangon o Mandalay. Le strade dei villaggi, spesso sterrate, non sono quasi mai adeguatamente illuminate e i collegamenti tra le varie zone sono assicurati solo per l'essenziale. Mi ha, ad esempio, colpito il sistema di costruzione dei ponti in legno, nei quali, una volta creata la struttura portante, è fissato un numero di travi appena sufficiente per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto (vedi foto), lasciando incompiuto tutto il resto.



Ci avviamo verso il centro del villaggio, dopo aver attraversato uno di questi ponti. Le case, costruite tutte in teak e canne di bambù, lasciano immaginare



l'interno spoglio e fornito soltanto delle poche vettovaglie necessarie per sopravvivere, coi suoi abitanti comunque felici nella loro semplicità e autenticità. Lo sguardo di un bambino, affacciato alla ringhiera della sua piccola casa, riempie di gioia e di commozione la giornata mia e di mia moglie.

## I monaci birmani e i templi

Gli esperti in materia di buddismo tengono a chiarire una particolare distinzione, che ritengono d'obbligo fare, tra pagoda e stupa.

Posso affermare senza ombra di smentita che per i birmani **la pagoda** è l'ambiente naturale dove vivono pienamente la propria vita spirituale.

In particolare con il termine pagoda (“paya” in lingua birmana) si tende ad individuare qualsiasi edificio adibito al culto, avente determinate caratteristiche strutturali, come ad es. un tetto spiovente o la forma della base con un certo numero di lati.

Al suo interno i birmani trovano modo di isolarsi elevando lo spirito attraverso pratiche di purificazione e di adorazione del Buddha. Lavare le statue, ricoprirle di lamine d'oro o più semplicemente portare cibi preparati con devozione nelle proprie cucine è un modo per assicurarsi le grazie della divinità.



Con il termine “**stupa**” si intende piuttosto un particolare tipo di pagoda adibita soprattutto alla conservazione di reliquie. Per il valore simbolico che possiede essa non può essere visitata ma solo ammirata dall'esterno, in quanto i monaci hanno l'obbligo di preservarla e tutelarla con particolari cure e attenzioni.

Sull'argomento sono stati prodotti parecchi scritti da parte di studiosi della materia ma non credo sia questa la sede per effettuare ulteriori approfondimenti.

**I monaci buddisti.** Da un punto di vista strettamente turistico è interessante osservare più da vicino le usanze e la vita dei monaci buddisti. Ho avuto già modo di accennare al metodo di raccolta del cibo in giro per i centri abitati. Una volta conclusa la questua, verso l'ora di pranzo, essi si ritrovano poi in fila all'ingresso dei monasteri con le offerte della giornata, pronti a condividere nelle parche mense il frutto della raccolta. Nei monasteri convivono monaci anziani, aspiranti monaci ma anche semplici studenti.



Anche i giovani, già dai sette anni in su, vengono avviati all'esperienza della vita monastica, sia pure per brevi periodi di tempo e in tali occasioni i genitori usano portare cesti con doni ai monaci che prendono in cura i loro figli.

Potremmo definirlo un noviziato a cui sono chiamati a partecipare tutti i birmani almeno una volta nella vita. In siffatto periodo i monaci avviano i discepoli alla pratica della meditazione, della lettura e della scrittura, ma

sviluppano anche in loro la tendenza ad acquisire una certa autonomia e a saper badare a se stessi.

I monasteri assumono quindi un'importante funzione che è quella di assicurare a tutti, indipendentemente dallo stato sociale e dalla disponibilità economica, un adeguato grado di istruzione. Sostenuti soprattutto con fondi donati dai privati, i monasteri rivestono così il ruolo di centri di elargizione di cultura e di lotta all'analfabetismo. Svolgono insomma la funzione di vere e proprie scuole. Il monaco buddista non è quindi, come potrebbe sembrare dal di fuori, un asceta o solo un esperto di liturgie all'interno delle pagode, esercita piuttosto un ruolo di maestro e di esempio verso i giovani, insegnando come elevare il proprio spirito e tenere un comportamento corretto verso se stessi e verso gli altri. In tale veste si impone per i monaci il rispetto di rigide regole, quali ad es. la completa rasatura dei capelli, il riposo in un dormitorio condiviso, molte ore dedicate allo studio e alla meditazione e due soli pasti solidi al giorno. Ciò comporta pertanto che nel pomeriggio sia per loro possibile solo bere succhi o acqua.

Spetta poi ad ognuno dei novizi fare le sue scelte e decidere se abbracciare per sempre la vita monastica oppure optare per un ritorno alla vita secolare. Scegliere la vita monastica consente comunque di godere determinati privilegi (sia pure basati su semplici usanze) riconosciuti di fatto dalla gente birmana. Alla base sta il rispetto che ogni monaco si conquista presso la società civile col suo ruolo di educatore e di maestro. Ne derivano determinate forme di deferenza come ad es. l'usanza di farli accomodare nei posti migliori delle sale d'aspetto degli aeroporti o delle stazioni, o il privilegio di farli passare davanti nel caso che si formino file d'attesa.

*NUCCIO*



## **BALLO di GRUPPO**

Corso base:	Lunedì: ore 17:00 – 18:30
Corso principianti:	Martedì: ore 16:00 – 17:30
Corso intermedio:	Martedì: ore 17:30 – 19:00
Corso avanzato:	Giovedì: ore 17:00 – 18:30



## **GINNASTICA POSTURALE**

Martedì: ore 9:00 – 10:00
Giovedì: ore 9:00 – 10:00



## **GINNASTICA CARDIO FITNESS**

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00
Venerdì ore 16:00 – 17:30



“Se portiamo gratitudine, anche il mondo diventa migliore”. Sono le parole di Papa Francesco che prendiamo “in prestito” per dirvi grazie.

E’ doveroso da parte del gruppo Caritas della Parrocchia San Bernardino da Siena, al termine delle giornate di solidarietà alimentare, porgere un sentito ringraziamento a coloro che ancora una volta, con grande generosità, hanno scelto di fare “un gesto concreto insieme” dimostrando così la propria vicinanza a favore delle persone maggiormente in difficoltà.

Questi gesti mostrano quanto non la Chiesa da sola, ma una comunità, sappia essere inclusiva e solidale.

*Grazie!*

---

***Si terrà nell'occasione della  
FESTIVITA' di SANT'ANTONIO ABATE  
LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI***

I quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.

**DOMENICA 21 gennaio 2024**

***La benedizione si terrà sul  
sagrato della Chiesa Parrocchiale  
di San Bernardino da Siena***



***alle ore 15:00***

All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



---

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.

Al momento i testi catalogati sono circa 6000.

Per accedere: [www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)



---

*ore 11:00 tutte le domeniche*

**Santa Messa e poi.....**

**ORATORIO**



## IN PARROCCHIA



### SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 – 9:30 -11:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 9:00 - 18:00

Feriali: lunedì - giovedì ore 9:00

Feriali: venerdì: ore 9:00 – 18:00

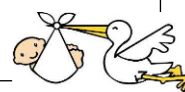
### CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



### CATECHESI PARROCCHIALE

### PREPARAZIONE AL BATTESIMO



### PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE



### PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

e-mail: [parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it](mailto:parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it)

Facebook: Parrocchia San Bernardino da Siena Roma

Instagram: parrocchia\_sanbernardinorm